

“L’ingiustizia che si verifica in un luogo minaccia la giustizia ovunque” M.L. King

Di seguito un estratto della *Lettera dal carcere di Birmingham* di Martin Luther King, arrestato nel 1963 in seguito ad una manifestazione nonviolenta in Alabama. La lettera, [che trovate per intero a questo link](#), è un profondo appello ai nostri doveri di cittadini ma soprattutto alla nostra coscienza come esseri umani.

Era il 13 Aprile del 1963.

“...Noi aspettiamo da oltre 340 anni di ottenere i nostri diritti sanciti dalla Costituzione e donati da Dio. Le nazioni asiatiche e africane si muovono con velocità supersonica verso l’indipendenza politica, mentre noi ancora ci trasciniamo, al passo di un calessino all’antica, per cercare di ottenere una tazza di caffè al banco delle tavole calde. Forse dire “Aspettate” è facile per chi non è mai stato ferito dalle frecce aguzze della segregazione. Ma se uno vede plebaglie inferocite lasciate libere di linciare vostra madre, vostro padre, di annegare i vostri fratelli e sorelle a piacimento; se vede poliziotti pieni d’odio insultare, prendere a calci e perfino uccidere i vostri fratelli e sorelle neri; se uno vede la stragrande maggioranza dei venti milioni di suoi fratelli neri che soffocano, in una gabbia di povertà a tenuta stagna, nel bel mezzo di una società opulenta; se uno sente che la lingua s’inceppa e le parole escono in un balbettio perché bisogna cercare di spiegare alla figlia di sei anni come mai non può andare al parco pubblico di divertimenti che la televisione ha appena finito di pubblicizzare, e si accorge che le vengono le lacrime agli occhi appena sente che la Città

dei divertimenti è vietata ai bambini di colore, e vede minacciose nubi di inferiorità cominciare a formarsi nel suo piccolo cielo mentale, e la sua personalità cominciare a distorcersi nello sforzo di maturare un inconscio rancore verso i bianchi; se uno deve cercare di rispondere a un figlio di 3 cinque anni che chiede: "Papà, ma perché i bianchi trattano così male la gente di colore?"; se uno, quando fa un viaggio in macchina, si trova costretto una notte dopo l'altra a dormire in posizione disagiata, in un angolo dell'automobile, perché non lo accettano in nessun motel; se tutti i giorni, immancabilmente, uno vive incalzato da umilianti cartelli su cui c'è scritto "bianchi" e "di colore"; se il suo nome di battesimo diventa "negraccio", il secondo nome "ragazzo" (qualunque sia la sua età) e il cognome diventa "John", e se per sua moglie o sua madre nessuno usa mai il titolo di cortesia di "signora"; se il fatto di essere un Negro lo tormenta di giorno e l'ossessiona di notte, lo costringe a vivere sempre in punta di piedi, senza sapere che cosa può capitare da un momento all'altro, se lo fa sentire angustiato da ogni sorta di paure interiori e da ogni sorta di risentimento verso l'esterno; se uno non può mai smettere di lottare contro la corrosiva sensazione di "non essere nessuno" se tutte queste cose accadessero a voi, capireste perché per noi è difficile aspettare. Arriva il momento in cui la coppa della sopportazione trabocca, e gli uomini non accettano più di sprofondare nell'abisso della disperazione. Spero, signori, che possiate comprendere la nostra legittima e inevitabile impazienza..."

Estratto dalla ["Lettera dal carcere di Birmingham"](#) di Martin Luther King, 16 aprile 1963